

USA. Benny Manocchia: ricordi estivi nella mia città

Chiudo gli occhi e vedo le ruspe ripulire l'arenile di Giglije (Giulianova). Quella sabbia

bionda leggera come oro in polvere. Quante spiagge ho visitato in Italia e all'estero: ebbene la nostra è la migliore, sulla quale noi giovani bruciavamo i piedi per arrivare al mare dal lungomare. Breve sosta per spingere le dita sotto dove la sabbia non era così bollente e poi via. Arrivavamo sotto l'ombrellone per fare quattro chiacchiere prima di tuffarci in mare. Non era un vero e proprio tuffo perché la nostra spiaggia offriva molti metri di poca acqua prima che arrivasse alle ginocchia. Una volta, ero con mio fratello Franco (giornalista Franco Manocchia scomparso recentemente, ndr) , successe qualcosa per me strano mentre invece si trattava di una forte

marea poche volte vista prima. Camminammo oltre la linea del molo e quanta roba si vedeva un po' dappertutto. Poi di colpo tutti a correre verso la sabbia stava rientrando il mare. Ricordi che portano lacrime agli occhi. Dopo uno

spuntino sotto l'ombrellone si andava dal professore, uno dei Canno', alto e simpatico che gestiva il sandolino. Il mio amico Mimi, il dottor Domenico Paolone voleva ad ogni costo fare il portiere ed emulare Della Penna, lo splendido portiere del Giulianova, lo colpivo il pallone come Maradona: Mimi era bravo e riceveva l'applauso dei passanti. Sudati e pieni di sabbia ci

buttavamo in mare. Più tardi arrivava il momento di fare i pavoni con le belle figliole...

Eravamo ragazzi, all'inizio del "cammin di nostra vita". Il cervello dimentica tante cose con l'età. Ma alcuni ricordi rimangono sempre lì, incassati tra il dolce e l'amaro della vita. Fino alla fine.

Benny Manocchia